

## Approfondimento

La chiesa dei frati Predicatori fu eretta tra il 1233 e il 1235. Quasi completamente ricostruita nel 1470, fu ulteriormente ampliata nella zona presbiteriale nel 1488 e ancora ridecorata nel 1614. La chiesa fu poi quasi completamente ricostruita a partire dal 1723 per opera di Giovanni Battista Ferraroni. È possibile ricostruire l'aspetto della chiesa precedente sulla base di testimonianze cronachistiche e dei resti che rimangono tuttora visibili nei fianchi e sulla facciata. Doveva trattarsi di un edificio a tre navate, con un corpo principale voltato e un presbiterio più alto e coperto da un soffitto piano: questa sistemazione corrispondeva perfettamente al modello di chiesa mendicante, con uno spazio per i fedeli e uno, rigorosamente separato da un tramezzo (del quale però non c'è traccia documentale nel caso reggiano) per il coro dei frati. La facciata era a capanna con un portale centrale, due finestroni a ogiva ai lati e un rosone in alto; nel corso del rinnovamento quattrocentesco, fu alzata al centro, con la ricostituzione del rosone più in alto. Sui fianchi, infine, sono ancora ben visibili le fasce decorative quattrocentesche in cotto.

Il progetto di Ferraroni, seguito poi dal sacerdote don Marco Montanari, fu lasciato interrotto nel 1734. La facciata, mai completata, mostra chiaramente tutti i segni della sua storia. L'interno presenta una pianta a croce rovesciata, con transetto molto vicino al portale e un lungo presbiterio: un tipo già impiegato nella chiesa domenicana di Modena. Tra le opere d'arte conservate nella chiesa, si ricordano in particolare il *San Giacinto in estasi* di Palma il Giovane (prima cappella a destra), l'organo settecentesco di Domenico Traeri in presbiterio, e la grande pala con *San Domenico con i santi Tommaso d'Aquino, Pio V, Rosa da Lima, Caterina da Siena*, di Felice Torelli.

L'edificio a sinistra della facciata ospitò dal 1598 al 1786 il tribunale dell'Inquisizione. In seguito al passaggio in mani private, la facciata fu restaurata in stile neoclassico dall'ingegnere Luigi Croppi.

Il grande convento dei domenicani, rovinato dall'occupazione dell'armata gallispana nel 1702, fu ricostruito contestualmente alla chiesa a partire dal 1723. In questi lavori fu demolito il duecentesco chiostro dei Morti, occupato dalla fabbrica della nuova chiesa. Fu soppresso nel 1796 e adibito prima a caserma, poi, dal 1861 a scuderia degli stalloni dell'esercito: questa nuova funzione comportò l'aggiunta nel 1872 dell'ala

occidentale. Il primo chiostro è ancora in parte riconoscibile nelle strutture originarie; nell'atrio di passaggio tra i due chiostri si ravvisano tracce di affreschi seicenteschi, raffiguranti Cristo, la Madonna e alcune sante domenicane. Il complesso del convento, completamente restaurato, ospita oggi l'Istituto Musicale Peri, l'archivio e l'istituto storico del Comune di Reggio e spazi espositivi.

